

MA È POLEMICA CON L'OPPOSIZIONE SUI CRITERI DI ASSEGNAZIONE DELLE CASE POPOLARI

Fiorini: «Elimineremo i campi nomadi»

L'assessore alla Legalità punta sull'integrazione: Molassana e Bolzaneto vanno chiusi

ALESSANDRO PALMESINO

L'OBIETTIVO è eliminare tutti i campi nomadi dalla città di Genova. Lo ha spiegato ieri l'assessore comunale alla Legalità Elena Fiorini, rispondendo alle domande dei consiglieri sul tema dei Rom, Sinti e Camminanti che vivono nelle due strutture autorizzate, a Bolzaneto e a Molassana. In tutto, 254 persone, di cui 103 in Valbisagno (per lo più italiani Sinti) e 151 in Valpolcevera (Rom bosniaci), quasi la metà minorenni. Fiorini ha chiarito che la Giunta sta ultimando un piano complessivo (dovrebbe essere a posto entro giugno) per dare tempi e modi alla progressiva integrazione dei nomadi. L'assessore ha voluto ribadire come il Comune finora, su Rom e Sinti abbia fatto «un buon lavoro». «Il loro numero è ridotto, la loro integrazione crescente. Ci sono segnali, magari piccoli, ma importanti». La frequenza scolastica, per esempio: i ragazzi dei due campi vanno quasi

tutti a lezione, il tasso di dispersione è in linea con la media nazionale. E poi ci sono i primi tre nuclei familiari che hanno ottenuto, grazie a regolare iscrizione in graduatoria, accesso alle case di edilizia pubblica. Risultati confermati da Agostino Giannelli, presidente del municipio Media Valbisagno, e dall'assessore Patrizia Palermo, del municipio Valpolcevera. Resta non chiara (ma non era il vero oggetto della commissione consiliare) la situazione dei nomadi irregolari: sarebbero tra i 120 e i 150, un numero «comunque piccolo», sostiene l'assessore, facendo il confronto con Milano, dove gli abusivi sono oltre 6.500. Ma se l'obiettivo è di eliminare i campi, ci vogliono case. E posti di lavoro. Lilli Lauro (Pdl), consigliera di opposizione, punzecchia l'assessore: «Spero non si vogliano aiutare i nomadi ad avere una casa popolare a scapito degli altri cittadini». No, replica Fiorini, ma certo bisognerà mettere in primo piano le «fasce deboli», non solo nomadi, ma anche

quei nomadi che hanno problemi oggettivi con minori, mancanza di reddito, eccetera. E per il lavoro, cercare di aiutarli a regolarizzare le loro attività. Fiorini fa riferimento al «commercio di materiali ferrosi». Insegue Lauro: «Commercio di materiali rubati, volete regolarizzare il furto?». «Non scherziamo, in diversi svolgono attività di sgombero cantine, recupero di rottami. Crediamo sia meglio se hanno la partita Iva e pagano le tasse piuttosto che il contrario», risponde Fiorini. Infine, qualche mormorio sui costi dei campi attrezzati. Per Molassana, il più piccolo, luce e acqua costano 70mila euro l'anno. Una parte la pagano, a quanto pare, gli stessi nomadi. Non c'è una cifra esatta per Bolzaneto, ma facendo una proporzione si può pensare ad altri 100mila euro. «Una buona ragione in più per cercare di portarli via dai campi», taglia corto Fiorini, annunciando che Tursi cercherà di intercettare finanziamenti europei dedicati all'integrazione, finora mai richiesti.



Elena Fiorini, assessore alla Legalità

254
le persone ospitate nelle due strutture autorizzate dal Comune a Bolzaneto e a Molassana

150
il numero massimo stimato di nomadi irregolari presenti in città. A Milano gli abusivi sono oltre 6.500

